(Conto corrente con la Posta)

ANNO 49° | ANNO 49°

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

ORGANO DELLA CATTEDRA AMBULANTE COLLEGIALE DI ACRICOLTURA

PER LA PROVINCIA DI UDINE,

dei Comizi agrari e dei Circoli agricoli distrettuali soci

NUOVA SERIE — VOLUME 21.

1904. — N. 4 — 15 Febbraio

SOMMARIO.

Il *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, della Cattedra ambulante, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Tutto ciò che riguarda la Redazione dovrà essere indirizzato al Segretario generale dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

ABBONAMEMTO ANNUO **L. 10** — NUMERO SEPARATO **L. 0.50**

Redazione del giornale presso l'Associazione agraria friulana (Udine, via Rialto)

Acquisti collettivi di macchine agrarie.

Aratri, Erpici, Seminatrici: **Sack**
Falciatrici, Rastrelli, Spandifieni: **Osborne** e **Walter A. Wood**
Decuscutatori, Svecciatoi: **Clert** e **Denis**
Macchine e strumenti agrari d'ogni specie presso l'*Associazione Agraria Friulana.*

ANNO 49° BULLETTINO dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA N. 4 15 FEBBR.

SOMMARIO.

La Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera

tenne seduta il giorno 3 febbraio corr.

Erano presenti i signori Pecile (presidente), Canciani, Bonomi, Dacomo, di Trento, Portelli, Petri, Berthod (segretario).

Pecile (presidente). Dà comunicazione dei voti espressi nelle adunanze di Palmanova e di Cividale dai viticoltori di quelle plaghe.

Dice che la Presidenza si trova in una posizione delicata di fronte all'azione esercitata dai paesi fillosserati e alla reazione dei paesi immuni; questi ultimi pur essendo desiderosissimi di mostrarsi conciliativi, temono il pericolo degli eccessi.

Petri comunica che nelle riunioni di S. Vito, di Pordenone e di Sacile, notò un grande spirito di moderazione tra i viticoltori che si interessano della questione fillosserica nel momento attuale, e che manifestano ottime disposizioni a favore di concessioni alle zone infette. Pur facendo rilevare che la Commissione deve guardare all'interesse generale della provincia, crede che per equità occorra appoggiare quei provvedimenti che potrebbero rendere meno gravose le condizioni create dalla legge in alcuni comuni infetti. Ritiene però doveroso insistere affinchè il Comizio provinciale progettato abbia luogo.

Bonomi. Anche a Tarcento notò le stesse disposizioni conciliative.

Di Trento. Bisogna però togliere i dubbi e temperare le impressioni prodotte dalle proteste di parte dei paesi ritenuti immuni.

Pecile. È lieto che sia stato largamente discusso l'argomento fillosserico, e l'interessamento dei viticoltori ha portato luce nella questione.

La soluzione conciliativa è desiderata da noi tutti. La nostra Commissione fu talvolta fraintesa e fu anche fatta oggetto di attacchi ingiustificati, ma già nella seduta del 24 novembre u. s. noi avevamo intravista la necessità di eque concessioni, conducenti alla risoluzione del problema, e oggi pure noi saremo tutti, spero, unanimi per questa via. Converrà che la Commissione si presenti al Convegno con alcuni concetti fondamentali ben stabiliti, lasciando all'adunanza la deliberazione circa alcuni particolari, riguardo ai quali pare proprio opportuno sentire l'opinione di tutti gli interessati.

Portavoce delle opinioni della Commissione potrà essere un relatore che conosca a fondo la questione e porti un valido contributo alla risoluzione del problema.

Ma innanzi tutto conviene sapere se siamo sempre d'accordo sull'opportunità del Convegno stabilito nella seduta del 24.

Petri, Portelli, di Trento, parlano sulla opportunità di tener ferma la primitiva deliberazione ingiustamente sospettata, perchè, a parte le esagerazioni di pochi, tutti sono d'accordo sulla opportunità di un'equa soluzione, avente i maggiori riguardi verso i fillosserati.

Messa ai voti la massima di fare il Convegno, è accettata ad unanimità.

Portelli. Le maggiori difficoltà staranno nella scelta dei Comuni da invitare al Convegno, al quale dovrebbero aver voto deliberativo soltanto coloro che hanno reali e forti interessi viticoli, p. es. quelli che sono ricchi di vigneti intensivi.

Pecile (presidente). Proporrebbe che questo dettaglio venisse lasciato ad una sottocommissione speciale, che con spirito d'imparzialità preparasse il relativo elenco.

Bonomi vorrebbe si dividesse la provincia in zone viticole e che per ognuna di queste venissero nominati speciali rappresentanti.

Petri, Portelli, parlano sui criteri da seguire per la nomina della Commissione, di cui dovrebbero far parte gli agricoltori delle varie zone della provincia e sull'opportunità che la Commissione non sia costituita da più di cinque membri.

Viene incaricato il presidente di chiamare a far parte della Commissione i signori *cav. Francesco Braida, Giuseppe Morelli-Rossi, conte Francesco Deciani, Enzo Chiaradia* e *conte Camillo Panciera di Zoppola*, presidente del Consiglio Provinciale e proprietario anche nel Bresciano, ove da tempo la questione fillosserica è studiata e vivamente discussa.

Pecile (presidente). Oggi stesso io spero si possano fissare i capisaldi del da farsi, e dobbiamo cercare di affrettare la convocazione dei delegati. Devo però notare che, se le mie informazioni sono esatte, la Commissione consultiva per la fillossera presso il Ministero, alla quale necessariamente devono esser sottoposti i nostri voti per poter essere accolti, non si riunirà prima dell'aprile. La soluzione è urgente, ma abbiamo dinanzi il tempo per studiare con ponderazione l'argomento e qualche settimana di ritardo non guasterà.

Petri. È pure persuaso che convenga una pronta decisione: si potrà forse provocare una convocazione della Commissione consultiva.

Per decidere sulle cose nostre, egli però deve francamente dichiarare che, essendo persuaso che si debba concedere qualche cosa alle esigenze dei paesi fillosserati, crede elementare prudenza di andare per gradi.

Le proposte del prof. Giunti, che potrebbero essere un po' allargate, dovrebbero secondo lui, formare la base della discussione; egli le ha sostenute nelle sue recenti conferenze ed è pienamente convinto che siano dettate da un ben inteso interesse della difesa fillosserica in Friuli perchè egli è pienamente convinto che un focolaio fillosserico libero ed ampio, come venne recentemente proposto, non potrà che rendere sempre più rapida la diffusione della fillossera, con danno di tutti.

Oggi nei soli comuni di Castions e Premariacco si dovrebbe cambiare sistema di lotta, e solo in questo caso si potranno severamente vigilare i confini.

Portelli. Riterrebbe invece cosa più seriamente efficace abbandonare una zona

ben determinata e posta tutta lungo il confine, come quella proposta a Palmanova, piuttosto che formare tante zonette quanti sono i comuni fillosserati.

Dacomo. Per evitare le distruzioni, giustamente tanto temute, dei nuovi impianti, domanda se non si potrebbe ottenere dal Governo qualche cosa di simile a quanto viene stabitito per la perequazione fondiaria e che cioè i nuovi lavori non abbiano a venir colpiti. Sarebbe un temperamento efficace che metterebbe al coperto i lavori di ricostituzione.

Bonomi. Vigendo il metodo distruttivo, è necessaria, è conseguenza logica, la distruzione anche dei reimpianti con viti americane, che però in questo caso vengono pagati al loro giusto valore. Per non distruggere i nuovi vigneti bisogna entrare nel concetto di zona più o meno abbandonata.

Per delimitare la zona, crede poi convenga avere il parere di tutti i comuni immuni che resterebbero compresi nella zona, e ciò per evitare sorprese.

Pecile (presidente). Trova giustissime le osservazioni del prof. Petri, e certo, in circostanze normali, le proposte Giunti meriterebbero di essere prese senz'altro per base, ma non si può prescindere da talune condizioni speciali, nè si deve dimenticare che i comuni proposti per l'abbandono nel Convegno di Palmanova sono in così stretti rapporti coi paesi fillosserati di oltre confine, che, liberati oggi dalla fillossera, potrebbero essere nuovamente infetti domani.

Egli è perciò propenso ad appoggiare la proposta del dott. Portelli.

Petri insiste nella proposta che si cèssino le distruzioni solo nei comuni di Castions e Premariacco.

Messo ai voti, non è accettato.

Portelli domanda che sia messo ai voti l'abbandono della zona proposta nel Convegno di Palmanova, ossia di determinare una circoscrizione fillosserica composta dei comuni infetti di Premariacco, Corno di Rosazzo, S. Giovanni di Manzano, Palmanova, Gonars, Castions di Strada, S. Giorgio di Nogaro e Bagnaria Arsa e dei comuni oggi creduti immuni di Prepotto, Cividale, Ipplis, Buttrio, Manzano, Trivignano, S. Maria la Longa, Bicinicco e Porpetto.

La Comimissione, con la riserva di studiare la migliore delimitazione, approva in massima d'appoggiare al Convegno dei delegati e dei comuni la zona proposta per l'abbandono nell'adunanza di Palmanova, comprendente i comuni sopra accennati.

Pecile (presidente) osserva che vi sono altre questioni importanti da sottomettere al Convegno. Nella zona abbandonata si deve tralasciare ogni provvedimento per ritardare il cammino della fillossera? Come praticamente attuare la difesa della zona immune? Poichè i paesi fillosserati si mostrano poco propensi alla creazione di un consorzio obbligatorio, non potrebbe essere opportuno invece un consorzio, secondo la legge, nelle zone immuni per attuare una difesa efficace e per preparare razionalmente la ricostituzione?

Portelli. Si dichiara contrario alla cura, che ritiene costosa e inefficace specialmente nelle terre argillose.

Canciani. Esprime il suo avviso favorevole alla costituzione dei consorzi, potendo questi, più prontamente e più analogamente, provvedere ai mezzi di difesa. Ma qualora non vi sia la buona volontà nel costituirli, teme che la obbligatorietà, anche con la relativa legge speciale, manderà all'infinito la loro costituzione.

Portelli. Coi consorzi governativi viene imposta una nuova sovratassa; si hanno

esempi di consorzi privati che funzionano meglio e più utilmente. È vero che la ricostituzione è difficilissima; egli p. es. su 30.000 viti ha avuto l'attecchimento di 6000, e se continueranno le pioggie, se ne perderanno ancora molte delle rimaste.

Ma coi vivai consorziali, come p. es. quello fatto a Grumello del Monte, si potrà soddisfare alle esigenze del momento attuale. Nella zona da abbandonarsi l'opera del Governo dovrebbe limitarsi ad appoggiare i vivai ed i reimpianti mediante sussidi.

Bonomi. Vorrebbe che nei comuni infetti della zona, dove la cosa è possibile con vantaggio, si imponesse la cura col sussidio governativo. Il ritardare il cammino della fillossera è un vantaggio per tutti. Crede poi che coi consorzi governativi nei paesi immuni si avrebbe assicurata la vigilanza e quella seria organizzazione dei vivai che solo può condurre ad una razionale ricostituzione.

Di Trento osserva che non è soltanto la viticultura americana che presenta difficoltà, ma anche quella con viti europee, causa la peronospora di giorno in giorno più funesta. Crede che ogni deliberazione sarebbe prematura perchè tali questioni meritano nuovo studio.

Propone, essendo l'ora tarda, vengano incaricati i signori Petri e Bonomi di studiare gli argomenti accennati dal presidente e vogliano riferire ad una prossima seduta.

Essendo appoggiata la proposta *di Trento,* la Commissione delibera di fare il possibile perchè la progettata adunanza si tenga nel mese di febbraio, ed incarica il presidente di interpellare il prof. Cavazza, per sentire se egli sia disposto di sostenere la parte di relatore nel progettato convegno dei delegati dei comuni viticoli.

Delibera inoltre di riconvocarsi prossimamente per continuare lo svolgimento dell'ordine del giorno.

F. Berthod.

SINDACATI DI ALLEVAMENTO

Associazioni di allevatori di bestiame

(Continuazione vedi numero precedente).

La Francia.

In *Francia* l'azione delle Associazioni di allevatori si confonde con quella delle Associazioni agricole e dei Comizi. L'ordinamento dei libri genealogici vi è relativamente recente; esso rimonta appena a poco più di una diecina d'anni indietro; ciò forse perchè lo Stato, assunta la tenuta di un libro genealogico della razza Durham, ordinato con decreto ministeriale del 21 aprile 1853, non mostrava d'interessarsi al miglioramento

delle razze indigene. È verso il 1883 che noi troviamo in Francia i primi buoni saggi di organizzazioni di Sindacati per l'ordinamento dei libri genealogici per le razze locali, e precisamente per la normanna, la fiamminga e per quella della Garonna. Da quest'epoca in poi vediamo rapidamente moltiplicarsi le Associazioni di allevamento per le varie razze bovine non solo, ma anche per le razze ovine.

L'Associazione della Haute Vienne organizzò il libro genealogico della bella razza limosina, cercando di metterne in evidenza gli speciali meriti. Anche per la razza Charolaise le Società agrarie de l'Allier e de la Nièvre curarono la creazione d'importantissimi mercati, cui affluiscono centinaia di tori, e dove le vendite raggiungono cifre rilevantissime.

A Parigi e nei centri principali della razza Durhan francese, gli allevatori si sono pure costituiti in Sindacato per favorire la diffusione di questi animali pregevolissimi, organizzando pubbliche aste.

Lo Stato incoraggia in larga misura il miglioramento del bestiame specialmente coi concorsi di razza; e il moltiplicarsi dei Sindacati (favoriti dalla nota legge 21 marzo 1884) che hanno per intento di rialzare le condizioni delle razze indigene, vuolsi certamente attribuire al sapiente suo ausilio. Quest'azione però non ha contribuito molto al raggiungimento degli scopi commerciali, che invece si poterono brillantemente conseguire in vari dipartimenti per opera dell'iniziativa privata, che organizzò speciali Sindacati a questo scopo.

L'energica azione dello Stato in Danimarca.

Il movimento miglioratore in *Danimarca,* paese che oggi offre tanti esempi brillanti di ben ispirate e multiformi Associazioni fra i lavoratori dei campi, si può calcolare abbia incominciato con la riunione dei delegati della Società agraria dell'Jutland, del 23 novembre 1875, nella quale si deliberò che venisse nominata una Commissione per l'organizzazione dei libri genealogici; ritenendo che, per evitare un disordinato accoppiamento e per mantenere e formare razze pure e costanti, fosse indispensabile una severa tenuta di tavole genealogiche. Lo spazio ci vieta di diffonderci sulle interessanti vicende di questa organizzazione; accenneremo soltanto che fu nel 1880 che, sistemato completamente il servizio del libro genealogico, le Associazioni dell'Jutland poterono presentarsi col loro bestiame all'Esposizione di Viborg.

L'esempio dell'Jutland venne seguito dalle Associazioni agrarie del Seeland e delle isole vicine che, circa nella stessa epoca, in numero di 13, si unirono in una specie di Federazione. Lo Stato sovvenziona con somme notevoli e sorveglia l'opera delle Associazioni di allevatori, controllandone la contabilità; esso le obbliga sotto pena di multa, ad inviare i loro tori alle Esposizioni che esso promuove, od a quelle locali, dove gli animali presentati vengono sottoposti a prestabiliti controlli che lo Stato ordina nell'interesse generale.

Secondo il Vacher, nel 1900 si annoveravano 492 Società di allevatori

sovvenzionate dallo Stato (1) con 12,200 soci; il numero di animali iscritti è di 87,500 vacche e 518 tori. I Sindacati sono collegati in Federazioni, che si mantengono in stretti rapporti col Ministero dell'agricoltura, e servono d'intermediari, specie nei riguardi della distribuzione dei sussidi, fra il Governo e le Associazioni locali.

Anche il Belgio offre buoni esempi.

Esistono in *Belgio*, in ciascuna Provincia, dei regolamenti aventi di mira il miglioramento del bestiame. La legislazione Belga fin dal secolo scorso, conteneva disposizioni rivolte a questo scopo, a vicenda rimesse in vigore e andate in disuso. I regolamenti attuali traggono le loro origini dall'inchiesta governativa del 1865, in cui la maggioranza delle istituzioni agrarie si pronunciò sull'opportunità di mantenere le visite obbligatorie per la scelta degli animali riproduttori.

Cardine fondamentale di questi regolamenti è appunto la scelta dei tori, adibiti alla monta publica. La visita dei riproduttori, fuorchè per la Provincia di Anversa, è obbligatoria. Essa ha luogo annualmente in ogni cantone ad epoche stabilite, per opera di giurati che vengono nominati dalle deputazioni permanenti dei consigli provinciali. Concorrono ai premi soltanto i tori che abbiano raggiunto l'età di due anni. Se l'azione di questa sorveglianza alle stazioni di monta valse più ad impedire la degenerazione della razza che a portare un reale miglioramento, ciò si deve alle cattive condizioni dell'allevamento Belga. Il Belgio, come il nostro Friuli, è paese dove la proprietà è divisa e prevale la piccola coltura. Perciò, le condizioni in cui si svolge l'industria agraria, sono di ostacolo al miglioramento, se pure non sono causa di degenerazione. Gli animali, mal nutriti, male alloggiati, sottomessi ad ogni sorta d'influenze nocive, si risentono delle risorse limitate degli allevatori, e se non si pone riparo all'eredità dei difetti che acquistano in tali condizioni, la razza intera finisce per giungere alla degenerazione la più deplorevole.

Se la sorveglianza sulle stazioni di monta valse nel Belgio ad impedire un peggioramento nelle condizioni dell'allevamento del bestiame, si può dire che l'organizzazione di sindacati di allevatori sia stato efficacissimo fattore di miglioramento, e il merito di avere in epoca recente organizzato queste associazioni, spetta agli *agronomi* dello Stato, attivi apostoli di ogni forma di cooperazione fra le popolazioni agricole di quel paese.

La più antica delle società d'allevamento oggi esistenti, è la Societé du Herdbook Vervietois, di cui la fondazione rimonta al 1887. Nel 1890 il sig. Bruneel creò gli Stationnements de taureaux du comice de Kemmel; nel 1893 il comizio di Brusges istituì un Veeboek per il bestiame dei suoi affigliati.

---

(1) VACHER, *L'Association pour la production animale*. Compte rendu du Congrès international des Syndicats agricoles. Paris, 1900. Hôtel de la Société des agriculteurs de France.

Nell'anno 1890 fu fondata la « Società nazionale per il miglioramento della razza bovina nel Belgio ».

Scopo di questa società, creata per iniziativa del veterinario Hansoulle, era di raggiungere, col mezzo di una selezione intelligente e continua, la creazione di una razza lattifera, senza perdere di vista la buona conformazione degli animali, per avere il massimo reddito alla macellazione.

Un altro tentativo, modesto, ma riuscito di miglioramento, è quello iniziato dal Comizio di Herzele, coll' istituzione nel 1892 della Società cooperativa di Borsbeke, la quale si prefigge il miglioramento degli animali lattiferi che appartengono ai suoi soci, non solo colla selezione dei maschi e delle femmine, ma anche esercitando un' influenza su tutti gli altri fattori che contribuiscono a migliorare l'allevamento; gli animali vengono scelti dal punto di vista delle forme e delle attitudini lattifere. Per apprezzare quest' ultime, si constata il rendimento in latte e la sua ricchezza quattro volte all'anno, e si accordano premi alle migliori vacche. Si accorda pure un premio di tre lire, alle vacche scelte che si fanno coprire dai tori che hanno avuto il primo premio cantonale. I figli di vacche premiate ottengono un premio di conservazione di 10 lire. Nell'accordare i premi si tiene conto anche del mantello preferito nella località.

Degne di nota sono pure le Associazioni per gli *Herd-books*, sorte nel Lussemburgo ed in provincia di Liegi, esercitanti la loro azione nella circoscrizione di uno o più Comizi. La propaganda di distinti agronomi, quali il Peiffer, il Vernieuwe ed il van Autgaerden [1], che popolarizzarono l' idea, spinse il Parlamento belga, fino dal 1895, a votare sussidi ed incoraggiamenti, che molto contribuirono al moltiplicarsi di questi Sindacati. Il 26 maggio 1897 poi, il ministro dell'agricoltura de Bruyn nominava una speciale Commissione, con l'incarico di stabilire un completo piano d'azione per incoraggiare e sussidiare le Associazioni di allevatori già costituite, o in via di costituzione. L'azione governativa è integrata dalla « Société nationale pour l'amélioration des races bovines », che fra i molteplici suoi scopi si prefigge quello di studiare i problemi che si connettono al miglioramento del bestiame, di propagare, mediante la stampa e mediante conferenze, le idee che conviene diffondere fra gli allevatori, di incoraggiare l' istituzione dei Sindacati e degli *Herd-books*, e di organizzare i concorsi nazionali di bestiame indigeno, con speciale riguardo a quelli iscritti nei libri genealogici.

Questi primi passi nell'organizzazione degli allevatori a cui abbiamo voluto accennare, preludono alla larga diffusione dei Syndicats d' élevage, avvenuta in questi ultimi anni, nel Belgio che s' ispirò specialmente all'esempio della Svizzera.

Secondo informazioni cortesemente favoriteci dal Ministero d'agricoltura, Divisione delle Associazioni agrarie, nell' anno 1899 i Sindacati di allevatori ammontavano nel Belgio a 312, raggruppanti 11,183 soci, con

---

[1] PEIFFER *L'amélioration du bétail en Belgique et les Syndicats d'élévage*, Courtrai, 1894; VERNIEUWE e van AUTGAERDEN, *L'élévage de l'espèce bovine en Belgique et les moyens de l'encourager*, « Bulletin agr., » t. X, 1894; VERNIEUWE, *Les Herd-books et les Syndicats d'élévage*, Gand, 1896.

43,211 capi bovini; tutte queste Associazioni sono costituite legalmente, assumendo il carattere di Associazioni professionali, in conformità alla legge 31 marzo 1898. Nei loro statuti esse contengono fra l'altro queste disposizioni: Le vitelle si mandano al salto non prima di 18 mesi e devono essere coperte dai tori del Sindacato, sieno essi di proprietà sociale, o presi in affitto da un privato. Gli animali provenienti da madri iscritte, di regola non possono essere vendute che in seno al Sindacato stesso.

I comizi e le associazioni agrarie esercitano una specie di patronato sui sindacati e comprendono generalmente gli allevatori di un gruppo di comuni, che prendono il nome di cantoni. I sindacati cantonali sono poi federati per provincie, e in ogni provincia esiste una di tali federazioni. In talune regioni, particolarmente nelle due Fiandre e nell'Hainaut, i sindacati sono organizzati per comuni; anche in questo caso i sindacati comunali sono poi raggruppati in federazioni di cantoni, e questi, a loro volta, in federazioni di provincia.

Gli statuti dei sindacati sono tutti analoghi, e non molto dissimili da quelli della Svizzera, che pubblichiamo più innanzi. Gli animali iscritti ai sindacati si presentano annualmente alle esposizioni di bestiame organizzate dalla «Société nationale pour l'amélioration du bétail bovin».

La Svizzera insegna.

La *Svizzera* non è ad altri seconda in fatto di Associazioni di allevamento. Devesi a G. Wattenwyl-Elfenau la creazione, nel 1888, dei primi Sindacati di Schlosshalde e di Muri-Gümlingen presso Berna, nonchè un'azione attivissima di propaganda per la diffusione di queste Associazioni, le quali sono andate in pochi anni moltiplicandosi, rendendo i più segnalati servigi all'agricoltura di quel paese. Il von Wattenwyl, che più tardi i suoi concittadini vollero a presidente della grande Federazione svizzera per la razza macchiata, nel suo fervente apostolato propugnò l'organizzazione di Società, aventi per mèta di rialzare le condizioni dei piccoli proprietari e dei contadini, istituzioni con carattere schiettamente democratico, accessibili a tutti. La sua propaganda fu oltre ogni dire feconda, e pochi anni più tardi, nel 1893, noi vediamo queste Associazioni raggiungere il numero di 184, organizzarsi saldamente in Federazione ed influire sul Governo perchè i sussidi concessi per incoraggiare l'industria zootecnica, piuttosto che ai grandi allevatori ed ai grandi speculatori, venissero concessi agli allevatori più modesti associati in Sindacato. L'intento venne raggiunto, modificando i vecchi metodi di premiazione, accordando cioè alle nuove Associazioni premi per famiglie e gruppi di animali, in luogo di onorificenze ai singoli individui. In origine queste famiglie, di cui la discendenza dev'essere stabilita da un registro regolarmente tenuto, potevano essere composte soltanto di un toro e di due vacche, ma oggi, grazie al generale progresso nell'allevamento, le esigenze sono aumentate e si chiede, per premiare una famiglia, un maggior numero di animali qualificati della razza voluta. I Sindacati di allevatori svizzeri, in virtù dell'art. 8 del Codice federale delle obbligazioni, sono iscritti nei registri

del commercio, e questo riconoscimento legale porta loro notevoli vantaggi.

Nel 1894 si votò una legge federale, integrata dal regolamento 10 luglio dello stesso anno, che all'art. 14 stabilisce un credito annuale di non meno di fr. 400,000, per migliorare l'allevamento dei bovini. Gli scopi che la legge intende raggiungere sono:

a) di aumentare e migliorare gli animali riproduttori maschi e femmine;

b) di contribuire nelle spese per la creazione di Sindacati di allevamento, premiare famiglie o gruppi di animali riproduttori, la cui discendenza sia dimostrata da registri regolarmente tenuti.

Inoltre determina dei sovrapremi federali a favore di quei Cantoni che contribuiscono ai sovraindicati premi.

Ogni Associazione riceve un sussidio da 100 a 300 lire per spese di fondazione.

La stessa legge contempla concorsi regionali annuali, nei quali si premiano i migliori tori; sono ammessi al concorso i tori e le vitelle di razza pura (queste ultime aventi da due a sei denti di rimpiazzo), ed i premi oscillano dalle 100 alle 400 lire.

L'azione della giurìa si basa sopra tabelle stabilite dal Dipartimento federale pel giudizio con punti e con misurazioni. (1)

Non solo il Dipartimento federale dell'agricoltura, ma anche i Governi cantonali compresero essere il miglioramento zootecnico un'opera di utilità pubblica, che interessa in alto grado l'agricoltura, riflettendosi sull'economia generale del paese.

Fra le iniziative cantonali più notevoli, notiamo l'azione del Governo di Vaud, provocata specialmente per iniziativa del consigliere di Stato Viquerat. Un decreto del Gran Consiglio stabiliva nel 1875 la somma di fr. 20,000 a scopo di miglioramento zootecnico, e da questo primo passo ad oggi gli aumenti furono progressivi e rapidi. Infatti, nel 1897 si distribuirono in questo solo Cantone fr. 53,000 in premi ai tori, 36,000 per le femmine e 15,000 ai gruppi, un totale di circa fr. 104,000. (2)

Ovunque severissime sono le prescrizioni relative agli *Herd-books;* per popolarizzare le necessarie nozioni in argomento, si tengono conferenze e si diffondono formulari e pubblicazioni.

Un formulario ufficiale viene imposto alle Associazioni sussidiate.

Una innovazione notevole è quella delle fiere centrali di tori, con carattere di Esposizioni, di cui la prima si tenne nel 1898 a Zug, per iniziativa della Federazione dei Sindacati della razza bruna di Schwyz; la seconda, pure nel 1898, a Berna, per la razza pezzata.

Queste fiere offrono contemporaneamente l'opportunità agli allevatori di rinnovare gli animali riproduttori, acquistando tori di razza provvisti di attestati autentici, ed ai Sindacati di vendere favorevolmente i loro prodotti.

---

(1) Vme Congrès international d'agriculture, Lausanne, Société des maîtres imprimeurs, Mr. M. Roulet, député, *Les Syndicats suisses d'éléveurs de bétail bovin.*

(2) Libro citato: C. Pelichet, *Moyens employés dans le Canton de Vaud pour fixer les qualités de la race bovine suisse, tachetée rouge.*

Di questa organizzazione, andata di anno in anno perfezionandosi, parleremo diffusamente nella seconda parte di questo lavoro, nel mentre ci sembra essa possa servire di insegnamento e d'esempio agli allevatori Friulani.

Bastino a questo punto i cenni riassuntivi che siamo andati esponendo, a titolo di raffronto coll'opera esercitata in altri paesi d'Europa.

(Continua) D. PECILE.

LE ASSOCIAZIONI PER LA VENDITA DEI CEREALI IN GERMANIA.

Abbiamo già comunicato (*Amico del Contadino*, 1903, N. 51) come il giorno 11 dicembre abbia avuto luogo nei locali dell'Associazione Agraria Friulana un'adunanza di agricoltori per trattare della fondazione di una Società per la vendita in comune del frumento. In Friuli la produzioue supera il consumo locale, i venditori sono molti e disorganizzati, i compratori sono pochi, e coll'accentramento dell'industria dei molini possono ancora ridursi. D'onde il pericolo che si presenta per i produttori, specialmente piccoli, di dover sottostare alle condizioni che sul mercato vengono imposte da pochi monopolizzatori.

Per studiare preliminariamente come si potrebbe mettere insieme le partite di frumento, grandi e piccole, e venderle in comune, ricavando prezzi rimuneratori, venne, nell'adunanza sopra indicata, nominata una commissione composta dei signori: comm. prof. Domenico Pecile, co. Carlo Caiselli e co. Francesco Deciani.

Il co. Caiselli volle cortesemente incaricarsi della raccolta del materiale di studio, e siamo lieti di offrire ai nostri soci l'importante sua relazione, ricca di dati, desunti specialmente dalle numerose associazioni di vendita della Germania.

PREMESSA.

In una riunione tenutasi lo scorso dicembre, presso l'Associazione Agraria Friulana, il co. F. Deciani espose l'idea di costituire fra i produttori friulani una Società per la vendita del frumento, allo scopo di ovviare agl'inconvenienti da tempo lamentati, sulle piazze del Friuli, di una depressione dei prezzi di quel cereale, non giustificata dalle condizioni generali del mercato.

Dalla discussione svoltasi tra gli intervenuti sulla opportunità di unire le forze dei produttori per difendersi dagli eccessi del monopolio e della speculazione industriale, risultò la convenienza di premettere a questa iniziativa, il calmo e prudente esame d'imprese consimili, fondate in altre località.

Più tardi l'egregio comm. prof. Pecile, presidente dell'Associazione Agraria Friulana, volle gentilmente affidare al sottoscritto, che si era interessato a raccogliere dati sulle cooperative di produttori, l'incarico di riunire questi dati e riassumerli in una breve memoria.

Allo scopo di raccogliere notizie precise, sull'organizzazione di Società di tal genere, ho rivolta la mia attenzione alla Germania, ove da qualche anno si contano numerose associazioni per la vendita dei cereali.

Difatti i diversi Stati dell'Impero s'impadronirono sin dal 1895 dell'importante problema, e tuttora potentemente contribuiscono allo sviluppo di tale sana iniziativa. I risultati, che più sotto andrò esponendo, dimostrano il grande cammino percorso in sì breve spazio di tempo.

Allo scopo di rendere più evidenti i vantaggi, che apportano queste associazioni, ho fatto precedere alcune note sulla speculazione nel commercio internazionale dei cereali ed alcuni appunti sui vantaggi delle associazioni di vendita. Più sotto ho riportato i dati statistici riferentesi al Baden, alla Baviera, alla Prussia ed al Würtemberg. Ed ho creduto opportuno di riportare testualmente lo statuto delle associazioni di vendita del Würtemberg, statuto che servì di modello a tutte le società sorte in quello Stato, e quello della Erfthal-Bauländer Kornhausgenossenschaft di Eubigheim, che può dirsi tipico per il Baden.

Questi dati, pareri e giudizî raccolti nei singoli rapporti, mi son sembrati adatti a dimostrare le gravi difficoltà incontrate, e mi è parso opportuno ricordarli, a chi volesse mettersi sulla stessa via, onde servano di guida e d'utile ammaestramento.

Gli ottimi provvedimenti escogitati dai singoli Governi, per favorire lo sviluppo di queste associazioni, dimostrano poi come in Germania non si proceda da un capo all'altro del paese con provvedimenti uniformi, nè s' imponga a tutti una stessa camicia di forza, ma bensì ogni Stato sappia dare, a questi provvedimenti, quell' impronta originale che meglio s'attaglia alle condizioni locali. Vantaggio questo che proviene principalmente da quella larga e ben intesa autonomia dei Governi locali, che vige in Germania, e che manifesta i suoi benefici in ogni ramo d'attività.

Già altre felici iniziative promosse dalla nostra Associazione Agraria, hanno dimostrato quali utili si possano ottenere dalla cooperazione.

È tempo che pure a questo importante problema delle vendite in comune gli agricoltori friulani rivolgano la loro attenzione, allo scopo di rompere una buona volta la fitta rete d'interessi, che va avviluppandoli in un cerchio sempre più ristretto.

Non bisognerà però farsi delle illusioni: anche sul nostro mercato l'agricoltore si troverà di fronte a potenti coalizioni industriali, che forti d'esperienza, di capitali e di una rete diffusa d' informatori, non tarderanno a muover guerra aspra e senza quartiere a queste nuove organizzazioni.

Il nostro agricoltore deve però riflettere ai suoi interessi, ed abbandonare quel fatalismo, che gli fa credere tutte le crisi prodotte da forze superiori insuperabili — egli deve invece persuadersi che, se vuol migliorare le sue sorti, deve appunto affrontare le forze avverse.

Ma per ciò occorre un'organizzazione nuova a base cooperativa; ormai questa è la tendenza generale che, in tutti i rami dell'attività, ha dinanzi a sè l'avvenire.

Così gli agricoltori tedeschi si sono incamminati su questa via, e le loro organizzazioni possono esser già additate ad esempio; essi come sempre, come in tutte le manifestazioni di quel popolo laborioso ed ordinato, la seguiranno con passo fermo e risoluto.

Trovo ancor qui opportuno di ricordare il forte aumento nelle importazioni dei cereali, che da qualche tempo va manifestandosi nei due nostri principali scali marittimi, Genova e Venezia, in grazia specialmente all'erezione di grandiosi silos per la manipolazione dei grani. Ricordo solamente, che nella decorsa annata nei silos di Venezia furono manipolate ben 140 mila tonnellate di grano estero, su circa 260 mila arrivate in quel porto.

La potenzialità dei meccanismi e dei depositi non permise un maggior lavoro, ed ora si sta già provvedendo per far eseguire sollecitamente i lavori d'ampliamento, da tempo diligentemente studiati.

Io non mi azzardo ad estendere il mio esame alle condizioni create dalla concorrenza dei grani esteri sulle nostre piazze, all'influenza sui movimento dei prezzi dopo la creazione di cotesti grandiosi magazzini. Mi limiterò a brevi cenni sulla speculazione nel commercio mondiale dei cereali; e faccio voti sinceri affinchè a questo lavoro possa accingersi persona per ingegno e per coltura capace di dedurne utili ammaestramenti. E sarò ben felice se queste povere note potranno servire di traccia nello studio dell'importante problema.

CARLO CAISELLI.

La speculazione nel commercio internazionale dei cereali.

Non è qui il caso di descrivere diffusameate gl'inconvenienti della speculazione nel commercio internazionale dei cereali, bensì tornerà utile dimostrare brevemente, come i prezzi dei grani dipendano quasi esclusivamente dalle speculazioni dei grandi negozianti e dai giochi di borsa dei capitalisti. Così si comprenderà maggiormente la necessità per gli agricoltori di organizzarsi, anche in questo riguardo, sotto la forma cooperativa.

I paesi, che principalmente influiscono con le loro produzioni sul prezzo dei cereali, sono l'America e la Russia. Nell'America del Nord si è già formata una completa ed estesa rete di silos (grandi magazzini di deposito), i quali sono per la maggior parte nelle mani degli speculatori di cereali, che poi alla lor volta sono legati e riuniti in associazioni, che trovano appoggio nei potenti gruppi finanziari del paese.

Questi grandi negozianti hanno nei loro depositi, che si trovano situati lungo le ferrovie e le vie d'acqua, costantemente merce pronta e giacente

e precisamente di tre tipi, conosciuti ed apprezzati dal commercio mondiale. Non è dunque assolutamente necessario per lo speculatore Nord-americano, se intende di vendere, di mandare il suo campione sulle piazze d'Europa, ma gli basta semplicemente telegrafare, offrendo qualche migliaio di tonnellate del noto tipo, ad un dato prezzo, e il compratore d'Europa sa già esattamente qual calcolo può fare dell'offerta. Inoltre questi speculatori di cereali hanno già iniziato l'acquisto di tutti i depositi della così detta Farmer Association (associazione di agricoltori), per avere così tutti gli agricoltori dell'Unione Nord Americana nelle loro mani.

Sulle medesime traccie del Nord America lentamente s'avvia anche la Russia. Esiste anzi una certa relazione tra gli speculatori dei due paesi. Inoltre in Russia si è pure iniziata la costruzione di numerosi depositi di grani a spese dello Stato, allo scopo d'influire sulla formazione dei prezzi, ed in caso di guerra, possedere forti provviste.

Vediamo ora quale influenza esercitano sulle nostre piazze d'Europa e sul movimento dei prezzi, questi grandiosi depositi di grano estero.

Quando su qualche mercato si manifesta una temporanea scarsezza di cereali, l'importatore non ha che a chiedere in Russia od in America telegraficamente, quante tonnellate di un dato tipo sono disponibili ed a quale prezzo.

In una giornata l'affare è concluso, senza che la richiesta possa recare sul mercato locale un miglioramento od un sensibile aumento di prezzo; poichè prima che la notizia si diffonda e fino a tanto che a traverso la lunga fila degli intermediari, gli agricoltori si decidano a vendere, l'affare è già da lungo tempo stabilito con l'America o con la Russia.

Anche il commercio indigeno locale può esercitare dannose influenze, specialmente a scapito dei medî e piccoli agricoltori. Questi ultimi non sono, nella loro maggioranza, in condizione di vendere forti quantità e del medesimo tipo di cereali ai grandi consumatori (molini, pastifici, forniture militari, grandi negozianti, ecc.) ma devono utilizzare la mediazione che lor offre, e naturalmente a loro spese, il piccolo negoziante. Questo spesso riunisce diverse partitelle, le mescola assieme, forma un tipo che varia ad ogni consegna, e vende al grosso negoziante; questo alla sua volta al molino, ecc. ecc. Così la gran parte dei nostri cereali, prima d'arrivare al consumatore, attraversa un'interminabile fila d'intermediari, e naturalmente le spese di trasporto, le provvigioni, ecc. ecc., direttamente od indirettamente, gravano sulle spalle del povero agricoltore. Inoltre in diverse località vi è l'uso, generalmente da parte del piccolo agricoltore, di portare la sua merce sulla piazza della città vicina, e tanto più se la città è lontana dal villaggio, una volta ch'egli si sia deciso al viaggio e sia giunto col suo grano sul mercato, è costretto venderlo a qualunque prezzo.

Dal canto loro i grandi consumatori (molini, pastifici, ecc.) trattano col mezzo di agenti, ma il più delle volte si servono per l'acquisto dei cereali nazionali dei piccoli negozianti locali legati e dipendenti finanziariamente dagli stessi.

Per evitare questi intermediari inutili, s'impone la necessità di organizzare la vendita dei cereali col mezzo di associazioni, e la conseguente opportunità di creare dei magazzini di deposito nelle mani dei produttori.

L'utilità ed il còmpito delle Associazioni per la vendita dei cereali.

Il còmpito delle Associazioni di vendita dei cereali consiste nella vendita in comune o nella conveniente utilizzazione dei prodotti dei soci; occorre perciò un adatto e proprio locale di deposito, ed essere in condizione di trattare direttamente coi consumatori, allo scopo di evitare inutili spese e di rendere possibile d'influire sulla formazione dei prezzi, e ciò sino al limite economicamente giustificato.

Precedentemente fu accennato come gli agricoltori si trovino oggi, di fronte ai negozianti, impotenti a dirigere la formazione dei prezzi; ma l'agricoltore non soffre solamente per la supremazia del commercio, bensì anche per il fatto, che egli, per mancanza di mezzi, ben di sovente deve vendere in momenti non favorevoli. Molti agricoltori, appena trebbiato il loro grano, devono cercare di venderlo; avviene che in tali momenti, causa la grande offerta, il commercio si copre a prezzi bassissimi, e le statistiche dimostrano che di regola, nei primi sei mesi dopo la raccolta, i prezzi dei cereali si mantengono bassi, in confronto ai prezzi del secondo semestre.

Si aggiunga inoltre, che l'intermediario ha il massimo interesse a mantenere bassi i prezzi, per poter più tardi rivendere al consumatore od al grande negoziante col massimo di margine.

Se all'opposto invece, l'agricoltore si trovasse associato ad una cooperativa di vendita, potrebbe avvantaggiarsi, senza rischio, di tutti gli utili conseguiti dal commercio e dagli intermediari.

Inoltre i soci di una associazione di vendita possono in ogni momento pretendere dalla Direzione un anticipo in denaro, pagando un conveniente interesse; questa antecipazione corrisponderà ad una quota fissa del prodotto consegnato. I mezzi finanziari per poter esercitare questi depositi a pegno vengono generalmente procurati dalle casse cooperative di credito, che aiutano anche le altre cooperative agricole. Nei magazzini di deposito l'agricoltore ha il mezzo a portata, per deporre il suo grano se, manca di locali opportuni, e così può attendere il momento favorevole per la vendita; riceve poi una bolletta di pegno, o *warrant,* che gli permette, fino ad un limite determinato, di realizzare l'importo depositato. Un altro vantaggio consiste nella diminuzione delle spese di trasporto e produzione.

Immagazzinando il loro prodotto direttamente nei depositi della società, anzichè sul proprio granaio, le spese di trasporto e di conservazione vengono tolte o sono di molto diminuite.

Negli stessi locali sociali possono aver luogo, molto più facilmente ed a buon mercato, tutti i necessari lavori di pulitura, mondatura, occorrenti a preparare merce commerciabile ed uniforme. Di più la Società si assume il rischio per l'incendio, per difettoso magazzinaggio ecc., ed il socio non contribuisce in ciò che con le spese generali, da cui del resto non può essere colpito che in modo relativo. Col mezzo di queste società riesce possibile ai piccoli e medî agricoltori di entrare in relazione con le forniture militari, le quali ancor oggi sono costrette di spesso di rivolgersi all'estero per le provviste. Anzi, da questo punto di vista, non si può ne-

gare, che l'erezione di magazzini di deposito cereali, assume l'aspetto di un interesse d'importanza nazionale. Indirettamente queste società apportano ai loro soci degli altri vantaggi.

Nei locali di deposito ha luogo un'accurata scelta e classificazione dei cereali depositati. Questa scelta un po' alla volta invoglia e porta l'agricoltore a coltivare solamente quelle varietà, che vengono consigliate dall'esperienza acquisita sul luogo, in base ai prezzi, alle condizioni di vendite ottenute, in guisa da spingere ogni località a dare una produzione uniforme, e quella economicamente più conveniente, nel mentre oggi, in ogni centro, infinite sono le varietà coltivate. Con la classificazione si offre inoltre al socio l'opportunità di prendere esatta norma della qualità della sua merce, e ciò per l'avvenire spingerà i soci a consegnare solamente le qualità buone.

La Società può inoltre convenientemente occuparsi della confezione di cereali da semina, a tal uopo acquistando il prodotto dei soci che offrono le migliori partite, e preparandolo nei locali di deposito.

Oltre a ció la Società può estendere le sue operazioni commerciali ad altri prodotti agricoli, per esempio all'acquisto di materie utili all'agricoltura. In tal guisa il personale di direzione trova modo d'essere occupato tutto l'anno, e nel complesso le spese di esercizio vengono diminuite.

Regno di Baviera.

Gli agricoltori Bavaresi devono lo sviluppo della Società per la vendita dei cereali al vigoroso appoggio del Governo locale, il quale interamente riconobbe l'importanza dell'organizzazione cooperativa per la vendita di questi prodotti, ed allo scopo accordò straordinarie facilitazioni per la costituzione e lo sviluppo di tali società.

Il Ministero degli Interni (sezione Agricoltura, Industria e Commercio) ha richiamato ripetutamente l'attenzione dei corpi amministrativi sull'importanza della vendita in comune dei prodotti agricoli, disponendo che gli stessi, assieme alle rappresentanze dei comizi agrari, alle federazioni delle Casse di prestito ed altre associazioni, con ogni mezzo cercassero di favorire l'organizzazione per lo smercio dei prodotti.

I magazzini di deposito istituiti dalle diverse associazioni, ricevettero dallo Stato sussidî una volta tanto ed anticipazioni da rimborsarsi in piccole rate. Per i magazzini creati a tutto il 1899, furono pagati a titolo di sussidio, non meno di marchi 87,300, e marchi 378,670 a titolo di anticipazione.

In media i sussidî del Governo raggiunsero il 10 % e le anticipazioni circa il 50 % del costo di costruzione dei detti magazzini. Sulle anticipazioni accordate sino all'anno 1899, 17,500 marchi furono dati all'interesse del 3 %; 344,300 al 2 %; 41,000 all'1 %; e furono inoltre accordati marchi 51,070 senza alcun interesse.

Ordinariamente nei primi anni dopo la costruzione del magazzino, lo Stato rinuncia totalmente al pagamento degli interessi sulle somme anticipate. Il Ministero degli Interni ha concesso, in questi ultimi anni, dei

nuovi rilevanti sussidi per detto scopo, in guisa che in totale furono accordati marchi 120,950 in sussidi e marchi 544,520 in anticipi. Alla fine del 1901 il costo dei magazzini istituiti raggiunse la somma di marchi 1,408,200.

Il Ministero dei Lavori Pubblici favorisce l'istituzione di magazzini coll'accordare gratuitamente le aree occorrenti alla costruzione degli edifici sopra terreno erariale, ed in prossimità alle stazioni ferroviarie. Facilita inoltre, nel riguardo finanziario, la costruzione dei binari di raccordo colle linee ferroviarie.

Le associazioni di vendita costituite con garanzia illimitata, godono inoltre del vantaggio di una dilazione di tre mesi nel pagamento dei noli ferroviari, senza l'obbligo per questo di far deposito di cauzione.

Il Ministero delle Finanze ha facoltizzato la Banca Reale di Baviera (sotto certe precise condizioni) a fare anticipi sopra le lettere di pegno (Lombard Schein) dei diversi magazzini di deposito. Per intanto però questa disposizione venne limitata alle località con sede di istituti di credito.

Il Ministero della Guerra cerca in tutti i modi di appoggiare queste istituzioni coll'eseguire possibilmente gli acquisti per le forniture col mezzo di dette Società.

Da un rapporto del Ministro degli Interni per l'anno 1899-1900 rilevasi quanto segue circa l'andamento di questi magazzini eretti con sussidio dello Stato.

Il numero dei magazzini di deposito cereali in esercizio nel 1898-1899 era di 40, si elevò nel 1899-1900 a 54.

Lo smercio dei cereali nel 1899-1900 all'incirca si raddoppiò. La quantità dei cereali consegnata raggiunse **Ql. 212,232**. La quantità venduta **Ql. 193,931**.

Inoltre furono consegnati agli stessi magazzini ett. 1105 di vino, venduti ett. 399.

Dei depositi in esercizio, 40 trovansi posti presso linee ferroviarie.

La mancanza di raccordi colle linee ferroviarie viene da alcune associazioni assai lamentata.

Delle 54 associazioni nominate, 18 acquistarono dai soci il grano a prezzo fisso, le altre 36 non si occuparono che del collocamento della merce presso gli acquirenti; solamente in 28 casi i cereali furono presi a pegno.

L'esperienza acquisita nei decorsi anni, nell'esercizio dei magazzini di deposito, in generale non fu sfavorevole. La convenienza ed il vantaggio delle vendite in comune, va facendosi sempre più strada, e la partecipazione degli agricoltori si manifesta sempre più attiva, sebbene in molti casi sarebbe a desiderarsi una utilizzazione più intensa dei magazzini stessi. La pulitura e mondatura delle singole partite facilita assolutamente lo smercio. I prezzi raggiunti col mezzo di queste società furono costantemente superiori in confronto a quelli praticati dal commercio.

Tra gli acquirenti figurano in prima linea: le forniture militari, gli allevamenti della Casa reale, parecchi grandi molini, fabbriche di birra ecc.

CARLO CAISELLI.

(Continua)

Risultati della concimazione colla calce sul granoturco (1903).

In un appezzamento di circa tre campi friulani in territorio di Fontanabona (Pagnacco), di uniforme pendenza, di terreno molto sciolto, nerastro e profondo, ricco di sostanza organica (prato naturale di scarsissima produzione rotto cinque anni or sono), vennero divise quattro parcelle di m² 1353, volendosi esperimentare, oltre l'azione della calce in confronto del solo perfosfato, anche l'azione del perfosfato in confronto del solo stallatico.

Si riportano qui sotto i risultati parcella per parcella, anche ragguagliati a campo e ad ettaro.

La semina del granoturco tardivo, detto volgarmente *dente di cavallo*, venne eseguita dal 19 al 22 maggio col terreno molto umido. La nascita fu regolare nelle parcelle A, B, C; molto irregolare nella parcella D, dove si dovettero eseguire molti ripianti. La raccolta fu eseguita ai 4 novembre per le esigenze della semina del frumento, ma il prodotto non era ben maturo. Fu diligentemente pesato parcella per parcella appena scartocciato e quindi si riportano i vari pesi in quintali, ragguagliati ad ettolitri, dopo fatta la deduzione del calo riscontrato al 31 gennaio u. s.

	Concimazione	Raccolto			
		Peso fresco Ql.	Misura a secco Ett.	per campo Ett.	per ettaro Ett.
Parcella A: m² 1353 (aratura con Eckert da 20-25 cm., semina *in piano a righe*)	Stallatico Ql. 50.— Perfosfato » 1.— Calce » 1.50	9.40	7.52	19.65	55.32
Parcella B: m² 1353 (aratura comune coll'*uarzenon*, semina a solchi)	Stallatico Ql. 45.— Perfosfato » 1.— Calce » 1.—	10.14	8.11	21.29	60.—
Parcella C: m² 1353 (aratura comune coll'*uarzenon*)	Stallatico Ql. 45.— Perfosfato » 1.—	7.22	5.78	14.[illegible]2	40.61
Parcella D: m² 1353 (aratura comune)	Stallatico Ql. 45.—	4.77	3.77	9.75	27.45

Come si vede, i risultati della concimazione con calce in confronto di quella con solo perfosfato superarono ogni aspettativa, raggiungendo la notevole differenza di quasi Ettol. 7 al campo con una spesa proporzionale di sole L. 6!

È pure da notarsi la differenza fra le parcelle C e D a vantaggio della concimazione con perfosfato benchè, come si disse, meno attendibile, data la nascita irregolare dell'ultima parcella.

Fontanabona, febbraio 1904.

Dott. U. Capsoni.

La produzione dei perfosfati in Italia.

Gli agricoltori avran sentito parlare di *Trust delle fabbriche di perfosfati*, di *Fabbriche riunite*, di *Unione fra commercianti e consumatori di concimi e di prodotti chimici* e di *Fabbriche cooperative*.

Pochi però sanno distinguere e conoscere l'importanza e il carattere di ciascuna delle suindicate organizzazioni.

La Società per il commercio dei concimi chimici, volgarmente chiamata *Trust dei perfosfati*, si è costituita due anni or sono con sede in Milano e collo scopo di regolare la produzione ed il commercio dei perfosfati in Italia.

Di questa Società fecero e fanno parte, si può dire, tutte le fabbriche italiane di perfosfati, eccettuata la Cooperativa di Portogruaro e qualche altra rara fabbrica industriale. Questa Società sussiste tuttora e da essa sono regolate le produzioni ed i prezzi di tutte le fabbriche italiane coalizzate.

Però già fin dal principio, ma specialmente durante il 1903, si manifestarono in essa gravi discrepanze, dovute a varie cause, tra cui specialmente la lotta e le conseguenti spese, che essa ha voluto sostenere per combattere la Cooperativa di Portogruaro. Non si sa, se queste discordie interne porteranno allo scioglimento anticipato di tale organizzazione capitalistica, che doveva durare quattro anni, cioè fino a tutto il 31 maggio 1906. Certo è, che essa funzionerà almeno per tutto il maggio 1904.

Una fra le cause, che suscitò molti dubbi intorno alla convenienza per i vari associati di rimanere fedeli al trust, di cui sopra, è stata la costituzione avvenuta nel 1903 di una Unione di fabbriche di perfosfati e di concimi chimici, che comprende molti grossi stabilimenti situati a Vicenza, Padova e giù fino a Ferrara, Bologna, Firenze, Genova con una punta in Lombardia, in Romano Lombardo, e due in Piemonte, in Casalmonferrato ed a Cuneo. Questa Società è un vera fusione di un bel numero dei più grossi stabilimenti italiani per la produzione dei concimi, in modo che non si tratta più d'un accordo su determinati punti, rimanendo a ciascuno la propria individualità, come avviene nell'attuale trust; ma della concentrazione di tutti gli interessi in modo da formare un solo ente autonomo.

Naturalmente, durando la Società commerciale precedente, anche questa nuova Unione di fabbriche importantissime deve osservare i patti stabiliti nella costituzione del trust italiano. Ma questa Unione non sembra sia gradita agli altri componenti del trust, che in essa non sono compresi. Si ebbero polemiche sui giornali intorno ai veri scopi di tale Unione, le quali portano a credere, che fra non molto avremo lo scioglimento della Società commerciale, o trust, di cui abbiamo parlato in principio e così sul mercato dei perfosfati resteranno:

1. L'Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici, formata, come abbiamo detto da molte importanti fabbriche italiane;
2. Tutte le altre fabbriche esistenti nell'altra parte del Veneto, in Lombardia, in Piemonte ed altrove, che funzioneranno ognuna indipendentemente dall'altra;
3. Le poche fabbriche cooperative, di cui finora, per quanto sappiamo, non se ne trova che una a Portogruaro ed una a Mantova. Si sa però, che qualche altra sta per trasformarsi da industriale in cooperativa (Legnago, Bagnolo Mella, Vercelli).

Le fabbriche riunite degli agricoltori italiani sono una Società costituita nel 1900, che possiede tre stabilimenti, uno a Milano, uno a Treviglio, uno a Lorea. Questa Società ha intenti, se non esclusivamente, almeno in parte cooperativi, perchè dà ai consumatori il 25 % degli utili. Anch'essa veramente fece e fa parte della Società pel commercio di concimi chimici o trust dei perfosfati. Ma ora non entrò nell'Unione dei produttori e consumatori di concimi chimici e sembra voglia assumere anzi un atteggiamento di resistenza a questa; il che sarà di più efficace tutela specialmente per gli agricoltori, che trovansi nel suo ambito di azione.

Che cosa possono aspettarsi gli agricoltori da questa situazione dell'indu-

stria, che produce il più importante dei concimi di cui essi hanno bisogno? È difficile rispondere in via assoluta, e non si possono fare che delle congetture.

Dallo scioglimento del trust, che pare inevitabile nella seconda metà del 1904, i consumatori di perfosfato dovrebbero attendersi un beneficio. Ma per tutti quelli, che si trovano nella zona di influenza dell'Unione più sopra indicata, non c'è molto da star tranquilli.

Essa veramente s'intitola *Unione fra consumatori e produttori,* ma realmente è un Unione di produttori, giacchè della speculazione ne ha il carattere fondamentale, ed anche quando il consumatore si decidesse a comperare azioni, il suo diritto nel consumo e l'interesse per questo sono così limitati e meschini, che anch'esso, una volta entrato in Società, non potrà preoccuparsi che del suo capitale.

È vero che i promotori di questa Società non si mostrarono finora partigiani degli alti prezzi, ed è pure da considerarsi, che se l'Unione volesse esagerare, un qualche freno le potrebbe venire dall'importazione estera. Noi però non possiamo dimenticare, come la spietata guerra mossa alla Cooperativa di Portogruaro sia stata voluta specialmente dai promotori di questa nuova Unione.

Concludendo diremo, che è prudente attendere i fatti, i quali ci diranno se l'Unione mantiene la promessa di essere sorta coll'intento di diminuire il prezzo dei perfosfati.

Naturalmente il consumatore è portato a mettere in dubbio questo, giacchè sarebbe come sentire un calzolaio a dichiarare a' suoi clienti, ch'esso ha piantato bottega all'unico scopo di fornire calzature della migliore qualità ed al minimo prezzo: Chi gli crederebbe?

Gli agricoltori possono anche stare un po' tranquilli, pensando che se questo nuovo trust dei perfosfati elevasse le sue pretese, potranno bene opporvisi, costituendo cooperative di produzione, le quali non hanno nulla da temere, quando le esigenze del capitalismo diventassero esagerate.

Se n'è visto l'esempio colla nostra cooperativa di Portogruaro, alla quale la guerra fatta fruttò la necessità di un ampliamento, mentre alla speculazione fruttò la perdita di molte centinaia di migliaia di lire ed il sorgere di nuove Cooperative, alle quali prima mancava l'impulso ed il coraggio di costituirsi.

Ripetiamo: è bene attendere ai fatti la nuova Unione di produttori dei concimi, che è un trust veramente più temibile dell'attuale; se essa vorrà esagerare, non mancherà certo agli agricoltori il modo di difendersi. Stiano in guardia e segnalino i fatti, che si verificassero in opposizione alle troppo lusinghiere promesse di questa nuova organizzazione di capitalisti.

Ricordino gli agricoltori che, se essi concordemente vogliono, rappresentano una forza così formidabile, contro la quale certamente si romperebbero le pretese soverchie, che la speculazione volesse loro imporre.

F. Viglietto.

NOTIZIE VARIE.

Esposizione bovina di S. Vito al Tagliamento.

(Settembre 1904).

REGOLAMENTO.

Art. 1. L'Esposizione si terrà in S. Vito al Tagliamento il giorno 16 (terzo venerdì di settembre 1904). Gli animali debbono essere presentati tutti non più tardi delle ore 6 dello stesso giorno. L'Esposizione avrà luogo con qualunque tempo, riservandosi il Comitato di provvedere per il necessario riparo degli animali.

Art 2. Sono ammessi ad esporre i soli allevatori dei comuni appartenenti al distretto di S. Vito al Tagliamento.

Art. 3. Le domande di ammissione si accettano a tutto il 1° settembre, presso la Segreteria del Circolo agricolo o la Direzione della Sezione di Cattedra ambulante di agricoltura del Basso Friuli occidentale.

Art. 4. Il giudizio sugli animali verrà

dato da apposita Giuria, nominata dal Circolo agricolo, e sarà inappellabile. Apposito Delegato avrà l'incarico delle misurazioni e della pesatura degli animali.

Art. 5. La Giuria dovrà pronunziare i suoi giudizi definitivi tenendo conto, oltre che dell'apprezzamento ad occhio, anche delle misure e dei pesi degli animali, in relazione all'età, ed i giudizi saranno pronunziati col metodo dei punti. Si registreranno in apposito libro gli animali premiati, che verranno marcati con bottone all'orecchio.

Art. 6. La Commissione esecutiva, sentita la Giuria, potrà modificare la designazione dei premi nelle varie categorie, assegnandone un maggior numero a favore delle categorie meglio rappresentate.

Art. 7. Uno stesso allevatore non potrà avere più di un premio in denaro o in medaglie nella stessa categoria e classe. In compenso potrà ricevere diploma di pari merito.

Art 8. I proprietari dei torelli e delle giovenche o vacche premiate con denaro riceveranno subito soltanto metà dei premi loro assegnati. Il resto sarà loro pagato dal Circolo agricolo di S. Vito dietro esibizione di attendibile certificato che comprovi:

1° per i tori di avere servito per la monta durante un trimestre nel territorio del distretto di S. Vito al Tagliamento;

2° per le giovenche o vacche che si sieno sgravate di almeno un vitello nel distretto di S. Vito.

Art. 9. Saranno accordate tutte le possibili agevolezze (mantenimento e ricovero) per il bestiame che giungerà a S. Vito la sera precedente la Esposizione.

PROGRAMMA.

Riproduttori maschi e femmine con attitudine al lavoro ed alla carne (incrocio della razza nostrana migliorata di pianura con la razza Simmenthal).

Categoria I. — Maschi.

Classe *a*) — Torelli con tutti denti da latte, di età non inferiore agli otto mesi.
Classe *b*) — Torelli dai primi denti permanenti fino ai quattro anni.

Categoria II. — Femmine.

Classe *a*) — Vitelle da anni uno a due.
Classe *b*) — Giovenche da anni due a quattro, evidentemente pregne o di fresco sgravate.
Classe *c*) — Vacche da quattro anni in là, evidentemente pregne o con lattonzolo.

Premi.

Per ogni classe dei maschi:

1.° premio: L. 150, medaglia d'argento dorato e diploma;
2.° premio: L. 100, medaglia d'argento e diploma;
3.° premio: L. 50, medaglia di bronzo e diploma;
4.° premio: L. 25 e menzione onorevole.

Per ogni classe delle femmine:

1.° premio: L. 100, medaglia d'argento dorato e diploma;
2.° premio: L. 75, medaglia d'argento e diploma;
3.° premio: L. 50, medaglia di bronzo e diploma.
4.° premio: L. 25 e menzione onorevole.

Categoria III. — Classe unica.

Gruppo di riproduttori comprendente sei capi di varia età e sesso, rappresentanti uno speciale allevamento.

1.° premio: Grande diploma d'onore;
2.° premio: Diploma di medaglia d'oro;
3.° premio: Diploma di medaglia d'argento.

Riproduttori maschi e femmine di qualunque età appartenenti ad altre razze.

Categoria IV.

Classe *a*) — Maschi.
Classe *b*) — Femmine.

Premi per ogni classe:

1.° premio: Medaglia d'argento dorato e diploma;
2.° premio: Medaglia d'argento e diploma;
3.° premio: Medaglia di bronzo e diploma.

Animali da lavoro e da carne di qualunque età e razza.

Categoria V ed unica.

Medaglie d'argento e di bronzo a disposizione della Giuria.

VIGLIETTO dott. FEDERICO, redattore

Come nel supplemento settimanale, anche nel **Bullettino** *diamo posto alla* **réclame** *a pagamento, nelle pagine della copertina.*

Questa pagina però resta esclusivamente a disposizione dei nostri soci per la pubblicazione **gratuita** *di* **domande ed offerte** *che loro potessero interessare.*

Ogni socio ha diritto a tre inserzioni annuali, occupanti lo spazio di ***sei*** *righe ciascuna.*

Per divenire soci dell'Associazione agraria, bisogna farne richiesta al Consiglio e versare una annualità di L. 15. I soci partecipano ai vantaggi offerti del Comitato acquisti, ricevono le pubblicazioni sociali, i periodici *Bullettino* e *Amico del Contadino;* possono giovarsi della biblioteca circolante, avere consultazioni gratuite, pubblicità gratuita nel *Bullettino* (sei righe per tre volte all'anno).

I nostri soci che desiderano pareri o consigli su argomenti agricoli possono rivolgersi al nostro Ufficio, scrivendo in cartolina con risposta, od in lettera contenente il francobollo pel riscontro. *Più quesiti saranno scritti su foglietti separati.*

I sodalizi distrettuali soci, nei limiti dello spazio disponibile, possono giovarsi dei nostri periodici per la pubblicazione di comunicazioni ufficiali.

DOMANDE E OFFERTE

(pubblicità gratuita riservata ai soci)

Cercasi un abile agente di campagna per il S. Martino 1904 che abbia discreta pratica di contabilità, per un'azienda di media importanza.

Rivolgersi all'ufficio dell'Associazione agraria friulana. (101)

Uomo ammogliato cerca posto come castaldo od ortolano, disposto entrare in servizio solo o colla famiglia.

Rivolgersi al nostro Ufficio. (104)

Ruota idraulica di nuova costruzione attualmente adibita a trebbiatrice si crederebbe a condizioni favorevoli. Rivolgersi all' ufficio dell'Associazione agraria friulana. (102)

Asparagi d'Argenteuil offre l'Azienda Pecile di Fagagna. *Precoci* a L. 3.50, *tardivi* a L. 3 al 100.

Rivolgersi all'azienda stessa. (103)

UDINE, 1904 TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.